



Con il patrocinio del Comune di Livorno

AMICI DEL CINEMA - PURA QUALITA'

mercoledì 7 luglio ore 21,30



## Arena Fabbricotti

Programmazione culturale collaterale

Via Tacca 4, Livorno Tel. e Fax: 0586-896440 / 0586-892589

e-mail : [amici4mori@yahoo.it](mailto:amici4mori@yahoo.it) - sito internet: [www.cinema4mori.it](http://www.cinema4mori.it)

Pagina Facebook degli Amici del Cinema <https://www.facebook.com/pages/Amici-Del-Cinema-4-Mori/263432127143371?ref=hl>

Pagina Facebook del Cinema 4 Mori <https://www.facebook.com/pages/cinema-4-mori/187890124432?ref=hl>

## UN ALTRO GIRO

di Thomas Vinterberg. Con Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Magnus Millang, 116 minuti



Un film che elogia l'alcool, il consumo di alcool, possibile? Che alza il gomito e brinda alla vita, e pazienza se ci scappa il morto, possibile? Che dei bicchieri pieni o vuoti per metà non sa che farsene, se li scola, a (di)mostrare come colmando la nostra congenita carenza d'alcool – 0,5%, teoria invero bizzarra dello psicologo norvegese Finn Skårderud – si possa migliorare sensibilmente la nostra vita sociale e relazionale, possibile?

C'è dell'alcool in Danimarca, e il geniale a più riprese Thomas Vinterberg ha deciso di farci un ottimo film, scritto con l'abituale Tobias Lindholm, interpretato dai suoi attori feticcio, Thomas Bo Larsen, Magnus Millang, Lars Ranthe e, ovviamente, Mads Mikkelsen. Tutti professori alle superiori, tutti sconfitti o pareggiati in casa dalla vita, decidono di meritarsi Un altro giro, bel titolo, e si versano la seconda possibilità: si (ri)scopriranno piacevoli, per gli studenti, piacenti, per le partner (forse), e, soprattutto, ancora compagni, ancora disciplinati cazzoni.

Ovvero, Peter Pan sempre ci vegli, adolescenti come i propri studenti, come quelli che sono stati a loro volta: in alto i calici, e molti altri bicchieri, del domani non v'è certezza, chi vuol essere brillo sia. Del resto, avrebbe Winston Churchill piegato la Germania se fosse stato astemio? Viene in mente il sottovalutatissimo Flight di Robert Zemeckis, anche qui l'alcool è una salvavita, la propria almeno (e non per tutti), anche qui il prosit è sbattuto in faccia al bigottismo, e all'ipocrisia, del sistema. Vinterberg gira con l'ebbrezza e la leggerezza del caso, regala a Mikkelsen un'altra possibilità di essere grande, a noi di versarci qualcosa di buono, negli occhi e nello stomaco, e vada come vada: ambiguo, screanzato, immaturo e scorretto ma con tatto, Druk, in originale, è il film perfetto per farsi beffe di questi tempi politicamente corretti e esistenzialmente aridi. Certo, anche bere richiede un fisico: se non siete Mads, non esagerate in pubblico.

By **Federico Pontigga - cinematografo.it**

Vinterberg esce dalle gabbie del suo cinema concettuale. Stavolta non inganna e racconta una storia di riscatto autentica e coinvolgente, magari a tratti troppo consolatoria, ma con un gioioso finale.

“Cos'è la giovinezza? Un sogno. Cos'è l'amore? Il contenuto di un sogno” (Søren Kierkegaard)

Secondo una teoria dello psicologo norvegese Finn Skårderud, con una piccola quantità di alcol e una lieve ubriachezza potremmo migliorare le nostre vite. L'inizio di Un altro giro mostra una gara tra studenti con delle casse di birra. E il cinema di Thomas Vinterberg diventa improvvisamente più colorato, meno concettuale (Festen) o ripiegato sui propri drammi privati (Submarino) e più propenso a lasciarsi andare, a ballare, a ribaltare le vite dei suoi protagonisti. E quindi del proprio cinema. Stavolta non ci sono inganni tipo Il sospetto. E forse ci troviamo davanti a un film in leggero stato di ebbrezza che diventa più leggero nel mettere a fuoco le dinamiche di gruppo rispetto a Riunione di famiglia o La comune. E in più i suoi quattro protagonisti (Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Magnus Millang, Lars Ranthe) risultano particolarmente credibili e intensi nella loro provvisoria euforia e nelle loro debolezze.

Quattro insegnanti demotivati di una scuola superiore una sera a cena decidono di mettere in atto un esperimento: mantenere un livello costante di alcol per tutta la giornata anche quando sono al lavoro. L'esperimento all'inizio riesce, ma poi gli sfuggerà di mano. Un altro giro è una strana danza dionisiaca, una storia di riscatto che potrebbe essere anche il futuro oggetto di un remake statunitense. Risulta più doloroso quando entra nei territori domestici, soprattutto nel rapporto tra Martin e Anika ormai spento da tempo mentre accende la rivincita dentro le aule scolastiche. Martin improvvisamente si risveglia mostrando il gioco delle tre carte con i

leader politici dove quello che aveva tutte le carte in regola era Hitler mentre neanche Churchill era astemio. Tommy, l'insegnante di educazione fisica, riesce a far segnare nella partitella a calcio 'Quattrocchi', che prima era un bambino isolato da tutti gli altri. Forse dramma e commedia non sempre sono in equilibrio e questo è da sempre il limite del cinema di Vinterberg. Però stavolta proprio la mancanza di continuità, proprio lo scarto consistente tra generi diversi che il cineasta svedese mostra una complicità autentica, una pietà contagiosa, una determinazione a non lasciare sprofondare i suoi personaggi nel baratro. E c'è un momento di profonda umanità, quello dell'insegnante che aiuta lo studente a superare l'ansia dell'esame consigliandogli di bere un po' di alcol prima di sostenerlo. Qualche inserto è un po' forzato (capi di stato come Eltsin, Clinton, Sarkozy che appaiono brilli nelle loro uscite pubbliche e Breznev che fa gli auguri di buon anno ai cittadini sovietici) così come l'appianamento dei conflitti coniugali. Ma ogni dialogo tra gli attori ha una forza che va oltre quello che si raccontano. C'è ormai tra loro un'intesa che oltrepassa quello che si dicono o che stanno facendo. E il finale è trascinate, finalmente un vero inno alla gioia.

By **Simone Emiliani** - [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it)

---

Secondo una teoria dello psichiatra norvegese Finn Skårderud tutti nasciamo con una carenza di alcol nel sangue dello 0,5% e compensarla, concedendosi una moderata ubriachezza durante la giornata, aiuterebbe a migliorare la propria vita, la socialità, il lavoro, la creatività e i rapporti. Una teoria bizzarra quanto vera almeno per i protagonisti del nuovo film di Thomas Vinterberg.

Martin, un professore di storia in una scuola superiore, da tempo ha perso l'entusiasmo nell'insegnamento e non solo: a stento parla con la moglie, i figli non gli danno retta e a scuola viene considerato, da alunni e colleghi, noioso e poco interessante. A differenza dei suoi amici e colleghi Nicolaj, Tommy e Peter, non ama nemmeno bere qualche drink o del vino per rilassarsi o trascorrere qualche serata divertente da brillo, fino a quando quasi per gioco i quattro decidono di mettere in pratica la teoria di Skårderud per dimostrare scientificamente se funziona o meno: ogni giorno, tranne i weekend, dovranno bere delle quantità di alcol, dalla mattina fino all'ora di cena, per mantenere nel sangue la percentuale dello 0,5%, che migliorerebbe, sempre in teoria, la vita di tutti. Una scusa per tentare di scuotere Martin dalla sua apatia si tramuta, così, in un esperimento che cambia la vita dei quattro amici: Martin ritorna a essere il docente brillante, il marito appassionato e il padre presente che era anni prima e anche i suoi amici notano dei notevoli cambiamenti in positivo nelle loro esistenze spente. I quattro, però, decidono presto di alzare la posta in gioco aumentando il tasso alcolico per dimostrare di poter migliorare sempre di più, ma le cose, ovviamente, precipiteranno.

Dalla semplice lettura della trama e a un'analisi superficiale si potrebbe evincere che Un altro giro sia un'apologia dell'alcol e dell'alcolismo ma il film di Vinterberg non si può ridurre a una storia su quattro "ubriacconi". È invece un vero e proprio inno alla vita e alla speranza che niente è perduto neanche quando sembra che la nostra esistenza stia ormai prendendo una sola e triste direzione. Come succede a Martin, il personaggio interpretato da Mads Mikkelsen, alla sua ennesima impeccabile prova, un uomo schiacciato dalla monotonia e dall'insicurezza, che da un bicchiere di vino bevuto per far piacere ai suoi amici ritrova la voglia di ricominciare e di non accontentarsi. D'altronde, come spiega ai suoi studenti durante un'illuminante lezione, spesso la Storia ci ha insegnato che essere sobri non è sempre segno di sanità mentale e di moralità: Winston Churchill era un noto amante dell'alcol e sotto la sua influenza ha sconfitto i tedeschi e vinto la Seconda Guerra Mondiale, mentre l'astemio Adolf Hitler ha perpetrato un genocidio.

Thomas Vinterberg non vuole dare insegnamenti morali ma proporre degli spunti di riflessione sulle conseguenze non tanto dell'alcol, quelle si sanno eccome, ma di una società che porta spesso e facilmente a frustrazione e infelicità. I protagonisti, infatti, per dare una svolta alla loro vita cercano una scorciatoia per sentire di nuovo quell'ebbrezza e quell'entusiasmo che il lavoro, la famiglia, i problemi quotidiani spesso affondano. Ma una scorciatoia non può essere la soluzione e come si può immaginare per qualcuno "la cura dell'alcol" provocherà danni irreparabili.

Uno dei pregi del regista sta nel trattare un argomento serio, quale l'alcolismo, raccontando con umorismo e sfrontatezza una storia nella quale tutti si possono ritrovare, fregandosene dell'ormai imperante politicamente corretto. Una commedia scorretta e provocatoria, quindi, che riporta alla memoria il migliore cinema italiano, da Mario Monicelli al Marco Ferreri de La grande abbuffata, omaggio che Vinterberg ha ammesso apertamente alla Festa del Cinema di Roma 15. Martin, Nicolaj, Tommy e Peter sembrano usciti direttamente dalla mente dei due tra i più irriverenti autori italiani con la loro schiettezza e umanità, con il loro umorismo irresistibile e la voglia di essere liberi e disinibiti senza tener conto delle conseguenze.

Quella libertà che viene manifestata in tutta la sua bellezza nella danza finale e catartica di Mads Mikkelsen tra i suoi studenti in festa per la fine del liceo e con tutta la vita d'avanti, quella che Martin ha in parte sperato ma che ora, tra l'ebbrezza e il dolore per un evento tragico recente, ha imparato a prendere dal verso giusto: così come viene.

Un film che, alla luce del toccante discorso di Thomas Vinterberg agli Oscar durante il quale ha ringraziato e dedicato il premio alla figlia scomparsa a pochi giorni dall'inizio delle riprese a causa di un incidente stradale, assume ancora più valore e significato.

By **Caterina Sabato** - [cinematographe.it](http://cinematographe.it)